



COMUNE DI ZERO BRANCO

(PROVINCIA DI TREVISO)

COPIA
Deliberazione nr. 32 del 31-07-2012

Verbale di Deliberazione del Consiglio Comunale

Sessione Ordinaria Convocazione Prima Seduta Pubblica

OGGETTO: ADOZIONE "CARTA DI PISA - CODICE ETICO PER PROMUOVERE LA CULTURA DELLA LEGALITA' E DELLA TRASPARENZA NEGLI ENTI LOCALI" ELABORATO DALL'ASSOCIAZIONE "AVVISO PUBBLICO ENTI LOCALI E REGIONI PER LA FORMAZIONE CIVILE CONTRO LE MAFIE"

L'anno **duemiladodici** addì **trentuno** del mese di **luglio** alle ore **20:30**, nella residenza Comunale.

Convocato con appositi avvisi, il Consiglio Comunale si è radunato sotto la Presidenza del Sig. FESTON MIRCO con l'assistenza del Segretario Generale Sig. IACONO LUIGI e nelle persone dei Sigg.

Nominativi			
FESTON MIRCO	P	SCATTOLIN LUCIA	P
CAZZARO RENATO	P	GOLFETTO PIERGIORGIO	P
DURIGHETTO LUCA	A	BRUNELLO ANTONIO	A
DAL COLLE FRANCESCO	P	GRAVA MORENO	P
CAZZARO ANTONIO	P	CAZZARO FABRIZIO	P
TONON MARIA GRAZIA	P	ANDREATTA ALBERTO	P
ZUGNO MARILENA	P	TOPPAN RENATO	P
SCHIAVON ORNELLA	P	RIZZANTE SIMONE	P
SPOLAORE GINO	A		

Il Presidente riconosciuta legale l'adunanza, e previa designazione a scrutatori dei Consiglieri:

SCATTOLIN LUCIA
GOLFETTO PIERGIORGIO
GRAVA MORENO

invita il Consiglio a prendere in esame l'argomento di cui in oggetto.

E' presente nella sala consiliare il Sig. Dario Gumier – Assessore esterno.

REFERTO DI PUBBLICAZIONE

(art. 124 del Decreto Lgs. n. 267 del 18.08.2000)

Certifico io sottoscritto Responsabile del Servizio Amministrativo, su conforme dichiarazione del Messo, che copia del presente verbale viene pubblicata in data odierna all'Albo Online per quindici giorni consecutivi:

Li'

F.to Il Responsabile Servizio Amministrativo
Sampaoli dott.ssa Claudia

Il **SINDACO-PRESIDENTE** passa la parola al consigliere incaricato Sig.ra Maria Grazia Tonon che illustra la proposta agli atti del Consiglio Comunale.

CONS. MARIA GRAZIA TONON:

“Buonasera. Vorrei cominciare da un inquadramento generale per un po’ farvi anche capire il quadro dentro il quale nasce la Carta di Pisa. Un dato di fatto è che la politica appare oggi sempre più delegittimata anche per la sensazione diffusa di una corruzione dilagante. Infatti secondo i dati elaborati da Transparency International sulla base di un indice di percezione della corruzione misurato su 183 Paesi l’Italia è passata dal 31° posto del 2002 al 69° posto del 2011, quart’ultima in Europa, davanti solo a Grecia, Romania e Bulgaria. Molti provvedimenti adottati in questi ultimi anni hanno adesso fatto prodotto una progressiva depenalizzazione della corruzione, un reato che ha costi insostenibili tanto sui bilanci dello Stato che sul degrado dei servizi pubblici, ma quel che è peggio è che corrode le fondamenta economiche e morali del Paese. Quindi non si può più differire una seria riflessione su cosa occorre fare e quindi anche cominciare a farlo per togliere il Paese da una situazione di emparse morale che ha conseguenze decisamente pesanti sull’economia reale. Non stiamo quindi solo parlando di una situazione solo ideologica, ma anche di pesanti ripercussioni sull’economia, infatti si calcola che attualmente il 17% del Pil è appannaggio della criminalità organizzata, che fa della corruzione la principale arma di insinuazione nelle istituzioni. In soldoni si tratta di 5500 euro all’anno per ciascun cittadino italiano che lo Stato.. che ogni cittadino italiano perde. Un altro studio ci dice che nel 2011 il 12% degli italiani si è visto chiedere una tangente, grande o piccola. Per invertire questa tendenza non basta la repressione di Polizia e Magistratura, secondo noi serve anche un forte richiamo alla responsabilità pubblica. Per questo la Carta di Pisa, in mancanza di una legislazione efficace, risponde al bisogno della base, cioè di amministratori impegnati in prima linea a governare il proprio territorio, a difendere il proprio bilancio ha tagli anche discutibili, però mirati a colmare i buchi prodotti anche dalla corruzione. Cos’è la Carta di Pisa? E’ il primo tentativo di formulazione di una politica anticorruzione dal basso, proposto cioè dagli stessi amministratori locali che sentono la necessità di autoregolarsi e perciò si dotano di uno strumento idoneo a rafforzare il rispetto dei dettami costituzionali, della diligenza, lealtà, onestà trasparenza, correttezza e imparzialità. Il Codice fa infatti riferimento all’art. 54 della Costituzione.

Alla stesura di questo Codice, che è denominato Carta di Pisa perché è stato elaborato lì nella sede della Provincia di Pisa, hanno collaborato Alberto Vannucci, che è un docente dell’università di Pisa e che coordina per Avviso Pubblico il master in analisi, prevenzione e contrasto della criminalità organizzata e della corruzione, che ormai è giunto alla sua seconda edizione, Bernardo Mattarella, docente all’università di Siena e componente della Commissione di Studio sulla trasparenza e prevenzione nella Pubblica Amministrazione, Ermanno Granelli, anche lui Magistrato della Corte dei Conti e componente della stessa Commissione sulla Pubblica Amministrazione, Marco Filippeschi, Sindaco di Pisa e Presidente di Legautonomie e Francesco Forgione, già Presidente della Commissione Parlamentare Antimafia. La Carta di Pisa è di fatto un codice etico che impegna da subito gli Amministratori locali su numerosi temi. Ne abbiamo discusso in conferenza capigruppo e abbiamo convenuto che non era il caso di leggerlo integralmente, allora io, se siete d’accordo, in sintesi richiamo i punti più importanti. Innanzitutto l’impegno a fornire i dati relativi alle attività professionali svolte dagli Amministratori, i redditi percepiti, gli incarichi ricevuti e i potenziali conflitti di interesse. Va da sé che il conflitto di interesse non può essere evitato, non è sempre evitabile, è però fondamentale renderlo pubblico, dichiararlo, soprattutto in comunità piccole come la nostra. Un altro punto riguarda i benefici e i vantaggi che si possono ricavare nel ruolo di Amministratori con soggetti che concludono affari con l’Amministrazione e per esempio si pone un limite nei regali che si possono ricevere, il valore è di 100 euro all’anno. E’ chiaro che questo riguarda appunto soggetti che hanno in qualche modo una relazione con l’Amministrazione Comunale, in questo caso, e con il ruolo di Amministratore dall’altra parte. Nel complesso l’interpretazione, quindi la normazione del conflitto di interessi, delle situazioni di conflitto di interessi, che peraltro in alcuni casi è già previsto dalla legge, in

questo codice è valutato in modo più restrittivo, c'è un maggiore rigore riguardo alle possibilità che possono fare nascere conflitti di interesse perché si ritiene che ci sia quella famosa zona grigia che può costituire un terreno fertile per pratiche di corrutela anche minime.

Un altro punto riguarda l'impegno a non cumulare cariche o a assumere cariche o mandati su cui l'Amministratore avrebbe il compito di esercitare una funzione di controllo, quindi essere controllori di se stessi. E qui rileviamo con soddisfazione la notizia pubblicata oggi sui quotidiani dell'iniziativa della Lega che stabilisce l'impossibilità di ricoprire contemporaneamente più di una carica elettiva o incarico nel movimento, l'ho letto oggi, è una cosa stabilita nell'ultima assemblea e penso che questa iniziativa si inserisca idealmente in questa esigenza di riforma morale che non può escludere nessun partito in questo momento.

Un altro punto fondamentale del codice riguarda il sostegno all'attività politica. Si esclude la possibilità di sostegno irregolare o non dichiarato dell'attività politica da parte dei privati, questo vuol dire che non è escluso a priori, ma deve essere regolare e dichiarato. Un altro obbligo dell'Amministratore che sottoscrive la Carta di Pisa è quello di rendicontare la propria attività amministrativa e quindi anche di chiarire le situazioni in cui esercita un potere discrezionale nelle sue scelte, nelle sue decisioni. Abbiamo parlato di questo in conferenza capigruppo e era sorta l'idea di dedicare un numero di Zero Informa all'anno proprio perché tutti possano espletare questo obbligo e rendicontare la propria attività amministrativa, sia la maggioranza che la minoranza. Un ultimo punto che merita di essere evidenziato è l'impegno a dimettersi in caso di rinvio a giudizio per reati di corruzione, concussione, mafia, estorsione, riciclaggio e traffico illecito dei rifiuti. Questo non perché sia valido il principio che una persona rinviata a giudizio sia automaticamente colpevole, ma perché da una parte si riconosce la necessità di avere la serenità di seguire la propria posizione personale nei confronti della Magistratura e dall'altra parte si ritiene anche che una persona che ha comunque da dimostrare la propria posizione rispetto a reati di questo tipo non abbia la serenità necessaria per svolgere il ruolo di Amministratore. In sostanza possiamo dire che questi articoli della Carta di Pisa non ci dicono nulla di nuovo, nulla di rivoluzionario. Si tratta solo di una trascrizione di elementari norme di buona politica. Una novità rispetto a altri codici etici che sono adottati a diversi livelli è che la Carta di Pisa si pone il problema delle conseguenze dell'inadempienza e quindi della mancata osservanza delle sue disposizioni, prevede delle sanzioni a carico degli Amministratori inadempienti. Questo significa che tutti i soggetti che la sottoscrivono hanno anche l'obbligo di verificare l'adempienza degli altri. In questo senso si risponde a un principio di reciproco sostegno nell'attività politica e amministrativa e quindi si riconosce che l'unico scopo che dovrebbe avere l'impegno di un amministratore è quello del perseguimento del bene comune. La Carta di Pisa è un documento elaborato su iniziativa di Avviso Pubblico. Noi siamo soci di Avviso Pubblico dal 25 maggio 2010, per chi ancora non lo sapesse, ma credo siano ormai pochi, Avviso Pubblico è una rete di amministratori che fa capo a enti locali, province e regioni in tutta Italia, di ogni segno politico, impegnati nella formazione civile contro le mafie. Dei 200 soci circa attualmente aderenti a Avviso Pubblico in Veneto ce ne sono 20 e in Provincia di Treviso solamente 2: Zero Branco e Montebelluna. Va però detto che in questi mesi da una parte Avviso Pubblico è stato un interlocutore importante per la Regione Veneto che sta predisponendo proprio una bozza di legge sulle politiche di prevenzione e contrasto al crimine organizzato e mafioso, nonché per l'affermazione della cultura della legalità e della cittadinanza responsabile. Inoltre dall'altro canto dalla sua presentazione a febbraio scorso anche alcuni enti in Veneto, anche non aderenti a Avviso Pubblico, l'hanno già adottata è il caso della Provincia di Treviso che l'ha adottata lo scorso 25 giugno. A questo scopo e proprio per censire le adesioni stamattina il coordinatore mi ha detto che nei prossimi mesi verrà stilato un data base e sarà pubblicato sul sito di Avviso Pubblico, dove si potranno verificare gli enti che hanno adottato questo codice in una sezione e in un'altra sezione gli Amministratori che l'hanno personalmente sottoscritto, perché questa Carta contiene degli impegni che le persone si devono prendere personalmente. Perché adottare la Carta di Pisa? Proponiamo l'adozione da parte del Consiglio Comunale di questo codice e poi nei modi che decideremo, a seguire, gli Amministratori che intendono assumerla come impegno personale la

potranno sottoscrivere. Per rispondere a una idea di adozione della Carta di Pisa penso che sia sufficiente richiamare le considerazioni in premessa alla delibera e che sono che la Regione Veneto è oggetto sempre più frequente di traffici illeciti e di infiltrazione mafiosa nell'economia legale, per questo non possiamo permetterci di non considerare la mafia e i suoi collegamenti un problema nostro. E' necessario un costante impegno sul versante della prevenzione nell'ambito della quale la politica è chiamata a agire come soggetto primario e responsabile. Il ruolo di Amministratore impone rispetto delle norme etiche e l'adozione di un codice etico accrescerà la fiducia fra la classe politica locale e la comunità di riferimento e in questo momento ce n'è un gran bisogno. La Carta di Pisa impegna gli Amministratori a rafforzare la trasparenza all'interno delle istituzioni pubbliche e si propone come ulteriore strumento unificante di comuni del nord, del sud e del centro dell'Italia intorno a un obiettivo comune che è quello del contrasto alle mafie.

Siccome è chiaro a tutti che è necessaria una review anche morale nelle istituzioni e siccome è sicuramente liberatorio lamentarsi, ma è evidentemente anche poco efficace, riteniamo che sia necessario avviare una rivoluzione nel senso scientifico del termine, quindi inversione di direzione, e questo si può ottenere solo partendo dalla base. Poi, siccome la Carta di Pisa contiene nero su bianco regole assolutamente ovvie e scontate, che discendono dal più sacrosanto obbligo al consenso, ci sarebbe casomai da chiedersi se paradossalmente si ravvisano motivi per non adottarla, sapendo però che in Italia il paradosso è di casa. Se avete domande..”.

CONS. RENATO TOPPAN:

“Volevo chiedere: relativamente al punto 6, alla voce ‘divieti’ dice che ‘l’Amministratore deve astenersi dall’esercizio delle proprie funzioni o dall’utilizzo delle prerogative legate alla sua carica nell’interesse particolare di individui o di gruppi di individui’, secondo me.. ‘a detrimento dell’interesse generale’, questo è un concetto utile, però alla fine può essere anche castrante, nel senso che se uno deve fare l’interesse di un individuo o una persona che si trova in difficoltà economiche, faccio un esempio segnalazione di una persona che ha bisogno di aiuto al Consigliere delegato, rischia di non fare l’interesse.. voglio dire, è un po’ troppo generica e anche, a mio avviso, cioè questo ‘a detrimento dell’interesse generale’, quand’è che c’è detrimento e quando non c’è? Bisognerebbe un po’ che fosse più specifico”.

CONS. MARIA GRAZIA TONON:

“Pensi che una delle obiezioni fatte è che invece è troppo specifica, quindi i punti di vista sono sempre diversi”.

CONS. RENATO TOPPAN:

“Beh, certo, io esprimo il mio e altri esprimeranno il loro”.

CONS. MARIA GRAZIA TONON:

“No, no, sono d’accordo, ma mi faceva sorridere questa cosa, va benissimo come obiezione”.

CONS. RENATO TOPPAN:

“Voglio dire, una delle nostre funzioni, io l’ho sempre vista così, è proprio quella di cercare, visto il nostro ruolo, con la massima discrezione, di aiutare anche i singoli, le singole figure, i gruppetti, insomma delle situazioni.. penso alle associazioni sportive. Allora uno dovrebbe porsi il problema: ma allora non faccio l’interesse generale se favorisco una società sportiva piuttosto che un’altra? Cioè è abbastanza sottile il limite. Io me lo pongo come problema perché rientra nella funzione nostra. A questo punto mette in crisi l’impianto del.. uno dice: va bene, allora sto a casa da domani proprio perché non ha più senso essere qua, allora, a mio avviso. Con questo concetto qua. Io condivido l’impostazione, ci mancherebbe, e è giusto che sia severo, perché poi è su queste cose che si gioca il ruolo che ha un Amministratore pubblico e si avvicina al ‘tanto si può fare tanto’, è giusto che sia severo, a me sta bene, mi va bene anche l’aspetto sanzionatorio, quindi uno deve pensarci bene prima di approvarlo, però, appunto, proprio per questo io dico: siccome questo lo ritengo.. è l’unico punto che mi messo in crisi di tutta la partita, proprio perché rientra nel mio modo di avere sempre cercato con direzionalità di segnalare casi bisognosi, situazioni dove intervenire, e non sono sempre interesse generale, è interesse di qualcuno, di pochi, di gruppi. Capito cosa voglio dire?”.

CONS. MARIA GRAZIA TONON:

“E’ quello che ci troviamo a fare sempre di fatto, in una situazione di coperta corta, se do a uno tolgo a un altro. E’ chiaro che queste sono valutazioni che un Amministratore fa sempre e deve fare, si prende la responsabilità di fare e qui il titolo di questo articolo è ‘Clientelismo’. Allora, da una parte ci sta l’interesse personale dell’Amministratore che può ottenere qualcosa in cambio, è la famosa manutenzione del consenso, dall’altra parte c’è il detrimento dell’interesse generale, cioè devo anche dimostrare che se faccio una scelta al posto di un’altra posso anche sbagliare, ma rendo pubbliche le motivazioni delle mie decisioni discrezionali. La firma di questo codice non è un certificato di santità, né una garanzia di infallibilità, però è un passo verso un impegno più forte alla trasparenza, ma che vuole dire, sapendo prima di dover motivare le scelte, è più facile che io mi fermi a riflettere anche su quello che sto facendo perché magari a volte non faccio l’Avvocato del diavolo nei confronti di me stesso e del mio ruolo. Ecco, in questo senso. E’ chiaro che non è possibile bloccare tutte le scelte. Infatti queste obiezioni vengono superate come? Con la rendicontazione annuale dell’attività, con le motivazioni delle scelte, con il favorire un rapporto con i cittadini di dialogo continuo, perché? Perché non si debba arrivare a dover difendersi sulle scelte fatte, ma che le scelte fatte siano fatte anche alla fine di un percorso anche di confronto con i cittadini”.

CONS. ALBERTO ANDREATTA:

“Noi come gruppo ci asteniamo dalla votazione di questo articolo proprio perché, come diceva prima il Consigliere Tonon, sono regole ovvie e scontate pertanto noi le abbiamo già fatte proprie e i fatti lo stanno dimostrando anche all’interno del nostro partito, dove si sta facendo una certa pulizia, che non sarà mai troppa, però siamo intanto gli unici che lo stanno facendo. Quindi ci asteniamo”.

Dopodiché.

IL CONSIGLIO COMUNALE

SENTITO quanto emerso dalla discussione;

PREMESSO

- che questo Comune ha aderito all’Associazione “Avviso Pubblico – Enti Locali e Regioni per la lotta civile contro le mafie” con atto di Consiglio Comunale n. 28 del 25/05/2010, e che – attraverso il consigliere incaricato – è referente per la Provincia di Treviso nel Coordinamento Regionale del Veneto recentemente costituito e partecipa ai lavori del Gruppo Cultura che fa attualmente capo al Comune di Casalecchio di Reno (BO);

- che questa Amministrazione risponde all'impegno assunto alla sottoscrizione della "Carta di Intenti" di Avviso Pubblico favorendo attività di promozione della cultura della legalità in ambito scolastico, nelle Politiche Giovanili, ed a tutti i livelli di partecipazione democratica;
- che da anni ormai Avviso Pubblico svolge un ruolo importante sia sul versante legislativo – dove è considerato interlocutore primario nella discussione delle proposte di legge – sia nell'ambito del tessuto primario della società, attraverso il coordinamento di numerose attività proposte dai comuni soci sui temi della formazione civile e del contrasto alla criminalità, con particolare attenzione alle buone prassi amministrative e alla trasparenza degli atti;
- che l'Associazione "Avviso Pubblico – Enti Locali e Regioni per la lotta civile contro le mafie" ha redatto, attraverso un gruppo di lavoro composto da amministratori locali, funzionari della Pubblica Amministrazione, docenti universitari, la "CARTA DI PISA - Codice etico per promuovere la cultura della legalità e della trasparenza negli enti locali" e ne propone l'adesione a tutti gli enti soci;

CONSIDERATO

- che dai recenti rapporti di agenzie e organi inquirenti si evince che l'influenza delle organizzazioni criminali non è più limitata alle tradizionali zone di insediamento originario, e che la regione Veneto è oggetto sempre più frequente di traffici illeciti e di infiltrazione mafiosa nell'economia legale;
- che per contrastare questo fenomeno è necessario un costante impegno sul versante della prevenzione, nell'ambito della quale la politica è chiamata ad agire come soggetto primario e responsabile;
- che il ruolo di Sindaco, Amministratore Locale e Consigliere Comunale impone il rispetto delle norme etiche e che la promozione dei codici di condotta destinati agli eletti permetterà di accrescere la fiducia fra la classe politica locale e la comunità di riferimento, nella certezza che tale legame di fiducia sia indispensabile affinché ogni eletto possa portare a buon fine il proprio impegno;

RITENUTO

- che la "Carta di Pisa", basata sugli obblighi generali di diligenza, onestà, trasparenza, correttezza e imparzialità dell'azione amministrativa, costituisca un codice etico che impegna gli amministratori, nello svolgimento dei loro compiti, a tenere un comportamento finalizzato a rafforzare la trasparenza all'interno delle Istituzioni Pubbliche;
- che la "Carta di Pisa" si proponga come ulteriore strumento concorrente alla identificazione di Comuni, Province e Regioni del Nord, Centro e Sud Italia intorno all'obiettivo comune del contrasto alla criminalità organizzata;
- che ogni significativo cambiamento debba partire dalla base, ed è quindi di fondamentale importanza che gli amministratori più prossimi ai cittadini si rendano protagonisti in prima persona di un nuovo approccio all'impegno nella gestione del bene comune, al fine di invertire la tendenza degenerativa che la politica del nostro Paese sta attualmente vivendo;

VISTO l'allegato Codice Etico denominato "Carta di Pisa" elaborato dall'Associazione Avviso Pubblico e, riconosciuto che gli scopi e le finalità in esso contenuti sono rispondenti alle intenzioni di questa Amministrazione;

PRESO ATTO che trattandosi di un documento di principi non sono richiesti i pareri di cui all'art. 49 del D.Lgs. n. 267/2000;

VISTO il D.Lgs. n. 267/2000:

CON VOTI favorevoli n. 11, contrari nessuno, astenuti n. 3 (Moreno Grava-Fabrizio Cazzaro-Alberto Andreatta) espressi in modo palese per alzata di mano

DELIBERA

- per le motivazioni indicate in premessa, di adottare la “CARTA DI PISA - Codice etico per promuovere la cultura della legalità e della trasparenza negli enti locali”, che allegato alla presente ne costituisce parte integrante e sostanziale;
- di impegnare tutti gli amministratori e i componenti del Consiglio a sottoscrivere il Codice Etico e a rendere pubblica l’assunzione degli impegni in esso contenuti;
- con successiva apposita votazione, espressa in modo palese per alzata di mano, che consegue il medesimo risultato della precedente, la presente deliberazione viene dichiarata immediatamente eseguibile ai sensi e per gli effetti del comma 4 dell’art. 134 del D.Lgs. n. 267/2000.

PARERI
(AI SENSI DELL'ART. 49 COMMA 1 DEL D.LGS. N. 267/2000)

Vista la proposta di deliberazione e la documentazione di supporto ed istruttoria, si esprimono i seguenti pareri:

Letto, approvato e sottoscritto come segue :

F.to Il Presidente
FESTON MIRCO

F.to SEGRETARIO GENERALE
IACONO LUIGI

Copia conforme all'originale in carta libera per uso amministrativo.

Li' _____
Il Segretario Generale/Il Funzionario delegato

CERTIFICATO DI ESECUTIVITA'
(Art. 134 del Decreto Lgs. 267 del 18.08.2000)

- Si certifica che la suesesa deliberazione, **non soggetta al controllo preventivo di legittimita'**, e' stata pubblicata nelle forme di legge all'Albo Online, senza reclami per cui la stessa **E' DIVENUTA ESECUTIVA**

il _____ ai sensi del comma 3 dell'art. 134 del Decreto Lgs. 267 del 18.08.2000.

Zero Branco, li' _____ IL SEGRETARIO GENERALE/IL RESPONSABILE DEL SERV.

CERTIFICATO DI ESECUTIVITA'
(a seguito di denuncia vizi illegittimi di cui all'art. 127 commi 1-2 Decreto Lgs. 267/2000)

La presente deliberazione e' stata oggetto di richiesta di controllo per denuncia di illegittimita' da parte dei Consiglieri Comunali in data _____ e quindi trasmessa al Difensore Civico/Co.Re.Co. il _____

- Senza che nel termine dei 15 giorni successivi sia pervenuta alcuna richiesta di modifica, pertanto e' divenuta esecutiva il _____
- Il Difensore Civico/Co.Re.Co. ha chiesto di eliminare i vizi riscontrati, a cui si e' provveduto con atto n. _____ del _____ divenuto esecutivo il _____ con conseguente esecutivita' della presente.
- Il Difensore Civico/Co.Re.Co. ha chiesto di eliminare i vizi riscontrati: poiche' il Consiglio C.le con atto n. _____ del _____, esecutivo il _____, ha deciso di confermare a maggioranza assoluta dei componenti la presente delibera, la stessa e' divenuta esecutiva il _____

Zero Branco, li' _____ IL SEGRETARIO GENERALE/IL RESPONSABILE DEL SERV.
